

fecondazione sbagliata

Volevano un figlio da tanto tempo, ma il desiderio di una coppia padovana si è trasformato in un incubo. Dopo essere stata sottoposta alla fecondazione artificiale, la donna è stata contattata dall'ospedale, che l'ha invitata a recarsi con urgenza al centro dove era stata eseguita la fecondazione. Lì la signora ha ricevuto una brutta notizia: il seme con cui era stato fecondato l'embrione che aveva in grembo non era del marito. Sotto shock, la 33enne ha deciso di interrompere la possibile gravidanza. La coppia si poi è rivolta a un legale per chiedere un risarcimento.

Hanno fecondato il suo ovulo con lo sperma di un uomo che non era suo marito. Per questo ha dovuto prendere la pillola del giorno dopo

La coppia non riusciva a concepire

Secondo quanto hanno riportato le cronache, la coppia non riusciva a dare inizio a una gravidanza a causa dell'endometriosi, una malattia molto seria che colpisce l'apparato riproduttivo femminile e può causare sterilità.

■ L'endometriosi è causata da un disordine di tipo endocrino-ormonale, le cui cause sono, però, ancora in parte da chiarire. Si tratta della disseminazione di endometrio - il tessuto che riveste l'utero internamente - al di fuori dell'utero stesso.

L'endometrio invade anche le ovaie, la vagina, le tube, perfino l'intestino, formando focolai e cisti che vanno incontro alle variazioni ormonali tipiche del ciclo mensile, causando, però, dolori intensi e sanguinamento.

■ Non solo: l'endometriosi provoca infiammazione e aderenze tra le pareti degli organi riproduttivi e può quindi impedire l'incontro tra spermatozoi e ovulo maturo.

■ Paradossalmente, la migliore cura per l'endometriosi è la gravidanza. Dopo la nascita di un bambino, infatti, la malattia tende naturalmente a migliorare.

Avevano effettuato già 2 tentativi

Se non arriva una "benefica" gravidanza, è necessario sottoporsi a una cura per fermare l'endometriosi. Uno dei trattamenti più frequenti è la laparoscopia, che consiste nella rimozione del tessuto in eccesso.

■ Alla laparoscopia per la cura chirurgica dell'endometriosi si era sottoposta anche la signora protagonista di questo sfortunato evento e aveva subito anche una parziale rimozione dell'intestino, dove si erano insediati focolai endometrioidici. La donna aveva, poi, scelto la strada della fecondazione assistita per avere un bambino e si era rivolta all'azienda ospedaliera padovana.

■ Dopo un primo tentativo effettuato lo scorso settembre e purtroppo fallito, qualche mese dopo la coppia si era sottoposta a un secondo procedimento. Nei giorni successivi però, i due vengono contattati d'urgenza e invitati a recarsi in ospedale, dove viene loro riferita la notizia che nella fecondazione assistita è stato, per errore, utilizzato il liquido seminale di un uomo diverso dal marito della donna. Sotto shock, la 33enne ha deciso di interrompere la possibile gravidanza. Dopo il traumatico evento, la coppia si è rivolta a un avvocato per chiedere un risarcimento dei danni subiti. Secondo il legale dei due, è probabilmente avvenuto un errore umano che ha causato lo scambio del liquido seminale. Il giorno in cui è stata effettuata la seconda fecondazione, infatti, c'era anche un'altra coppia in attesa di sottoporsi al medesimo procedimento.

COME SI DIFENDE L'OSPEDALE DI PADOVA

L'azienda ospedaliera di Padova in relazione alle notizie apparse sugli organi di stampa precisa che la donna è stata sottoposta all'U.O.C. di Ostetricia e ginecologia a procedura di inseminazione. L'azienda ospedaliera esprime forte rammarico per l'errore a causa del quale è stato utilizzato il seme di un donatore diverso dal marito.

La coppia è stata immediatamente e adeguatamente informata dai clinici sull'accaduto. Dopo attente verifiche, l'azienda ospedaliera può con certezza affermare che l'errore procedurale è circoscritto esclusivamente a questo caso.



IL GINECOLOGO

«Un fatto assurdo, inspiegabile con le procedure seguite oggi»



Parla il professor Francesco Fusi, medico ginecologo, responsabile del centro di Fisiopatologia della riproduzione all'istituto scientifico ospedale San Raffaele di Milano.

Come è potuto accadere questo errore?

È un episodio che non riesco assolutamente a spiegarmi. In Italia è stata da tempo recepita una normativa europea, la numero 191, che stabilisce criteri molto rigidi sulla tracciabilità della procreazione medicalmente assistita. In altre parole, i singoli passaggi della procedura vengono effettuati nella massima sicurezza, senza lasciare nulla al caso, in modo da escludere completamente ogni possibilità di errore. Faccio l'esempio della fecondazione in provetta. Dopo la stimolazione ormonale per indurre l'ovulazione, si prelevano gli ovociti maturi, si prepara il seme del partner, si fecondano gli ovociti, si esaminano gli embrioni e, infine, li si impianta nell'utero. Ciascuno di questi passaggi è soggetto a procedure codificate, a doppi, tripli controlli. Le provette sono contrassegnate con codici a barre che riportano i riferimenti della donna e dell'uomo che effettuano il tentativo.

L'ospedale ha ammesso l'errore...

Non mi sento di esprimere un parere, perché pensando ai procedimenti che si eseguono nei nostri laboratori qualsiasi tipo di disguido mi sembra impossibile. Sono sicuro che anche all'ospedale di Padova gli esperti seguano le linee guida in modo attento, in modo da escludere qualsiasi margine di errore.

Chi si sottopone alla fecondazione deve preoccuparsi?

No, assolutamente. In Italia si effettuano ogni giorno diversi procedimenti di fecondazione assistita che vanno a buon fine. Ho letto sulle cronache che l'errore ipotizzato è lo scambio con il seme di un'altra coppia presente in sala d'aspetto. Nei nostri reparti ogni giorno ci sono ben più di due coppie e non per questo avviene l'errore.





L'azienda ospedaliera di Padova ha di fatto riconosciuto l'errore assumendosi la propria responsabilità. Sentiamo i commenti di Giusy Rivolta, avvocato al foro di Grosseto.

LA GINECOLOGA

Che cosa pensa dell'episodio?

Credo che sia avvenuto uno scambio, visto che quel giorno era presente un'altra coppia per un procedimento di fecondazione. In medicina certe procedure sono legate ad atti umani e l'errore, purtroppo, è sempre possibile. Non dovrebbe verificarsi ovviamente, perché un errore medico legato a uno scambio e a una disattenzione non ha solo conseguenze drammatiche sul piano della salute, ma anche su quello psicologico, per questo vanno seguite precise linee guida.

Che cosa avrà provato la donna e, in generale, la coppia in questa situazione?

La decisione di sottoporsi a una procedura di riproduzione assistita è sempre impegnativa, ma in questo caso è stata particolarmente traumatica. La donna aveva già sofferto per l'endometriosi, una malattia ginecologica particolarmente dolorosa e invalidante, che rende difficoltosa la gravidanza. Dopo l'operazione in laparoscopia, i tentativi di avviare una gravidanza in modo naturale non sono evidentemente andati a buon fine e già questa è una prova dura. La fecondazione assistita non è una passeggiata, eppure la coppia l'ha accettata, anche perché una gravidanza è la cura migliore anche per l'endometriosi. Il ciclo ormonale, il prelievo di ovuli, l'impianto in utero sono momenti pieni di speranza, ma non certo facili. Poi, la seconda fecondazione: altro ciclo ormonale, altro prelievo, altro impianto, ancora speranza confortata questa volta dal fatto che tutto procedeva bene, fino alla notizia dell'errore.

In ginecologia possono verificarsi errori, per esempio durante la diagnosi prenatale?

In fondo, il timore dello scambio c'è sempre. Dopo il risultato favorevole di una amniocentesi o una villocentesi, ogni donna si augura che non ci sia stato alcuno scambio. Per questo, noi abbiamo preso l'abitudine di far firmare direttamente alla donna l'etichetta che viene apposta sulla provetta. La provetta, che contiene il materiale genetico da esaminare, viene etichettata sotto gli occhi della futura mamma e viene riempita davanti a lei.

È solo una misura precauzionale in più, che si aggiunge a tutte le altre.



Irene Cetin professore associato di Ostetricia e ginecologia all'università degli Studi di Milano e direttore U.O. complessa di Ostetricia e ginecologia all'ospedale Luigi Sacco (Milano).



L'AVVOCATO

Sono avvenimenti frequenti?

Quello di Padova non è il primo caso. Era accaduto qualcosa di simile nel 1996 al policlinico di Modena, quando a una coppia di bianchi sottoposti all'inseminazione artificiale nacquero gemellini di colore e a Torino nel 2004, quando una donna ricorre alla fecondazione artificiale e viene utilizzato il seme di un donatore diverso dal marito. Sono tutti episodi che nascono da un errore procedurale, in particolare dal mancato rispetto degli specifici protocolli. All'epoca, il ministro della Salute commentò i due casi di scambio di provette, ritenendo che tali errori fossero la dimostrazione che senza regole tutto può succedere. Da allora sono intervenute nuove linee guida a garanzia dei futuri genitori. La legge sulla fecondazione assistita ha stabilito una lunga serie di procedure di certificazione rigidissime che hanno trasformato la cartella clinica in un dettagliato diario-documento, che i medici redigono per evitare errori e contestazioni durante tutte le fasi della fecondazione. Nonostante il percorso blindato, un protocollo di 40 pagine, che viene seguito per assicurare che tutto avvenga nel rispetto delle regole, l'errore umano non potrà essere eliminato del tutto.

Come ci si deve muovere a livello legale?

Nel caso di Padova, la coppia avrà diritto al risarcimento dei danni fisici e psichici subiti. La legge prevede obbligatoriamente che l'azienda ospedaliera risponda sempre in prima persona dell'operato colpevole dei suoi dipendenti medici e paramedici. La determinazione concreta del danno subito dai coniugi, comprensivo di quello biologico, patrimoniale e morale, nell'ipotesi in cui non intervenga un accordo stragiudiziale tra le parti interessate, verrà quantificata da un medico esperto in materia attraverso una consulenza medico legale - il cosiddetto Ctu - disposta dal giudice in corso di una causa civile, che dovrà essere intrapresa dalla coppia.

Che tipo di danno si è prodotto in questa circostanza?

C'è stato il danno biologico, rappresentato dalla lesione dell'integrità fisica e psichica della persona, risarcibile a prescindere dalla capacità di produrre reddito da parte del danneggiato. Si tratta, in altre parole, di danno totalmente indipendente dalla capacità produttiva del soggetto leso. Il danno patrimoniale è rappresentato dalla lesione alla sfera patrimoniale del danneggiato. Tale danno si configura quando la lesione alla persona, oltre a menomare l'integrità psico-fisica (danno biologico) e a perturbarne lo stato d'animo (danno morale), incide sulla sfera patrimoniale della persona danneggiata, provocando un danno economico. Il danno morale, infine, è rappresentato dalle sofferenze psichiche e dalle ansie conseguenti alle lesioni subite. Tale danno è individuabile anche nelle ipotesi di ingiusto turbamento dello stato d'animo del danneggiato in conseguenza del fatto illecito.

Servizio di Roberta Raviolo.

le interviste